



Nuovi dati sui furti dei farmaci negli ospedali

Online da oggi lo studio di Transcrime dell'Università Cattolica
"The theft of medicines from Italian hospitals"

Milano, 4 marzo 2014 - Tra il 2006 e il 2013 un ospedale italiano su dieci ha registrato un furto di farmaci, subendo una perdita media, per ogni furto, di circa 330 mila euro.

Sono solo alcuni dei numeri forniti dallo studio "**The theft of medicines from Italian hospitals**" pubblicato oggi dal centro **Transcrime di Università Cattolica di Milano** - Università di Trento (www.transcrime.it) e disponibile al sito <http://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2014/03/Pharma-Theft-Report.pdf>

I tre autori **Michele Riccardi**, **Marco Dugato** e **Marcello Polizzotti** hanno analizzato, attraverso una rassegna dei casi di furto riportati negli ultimi 7 anni dai giornali italiani, un fenomeno criminale tanto emergente quanto sconosciuto e sottostimato.

- Sono 68 i casi di furto di farmaci dagli ospedali italiani apparsi sui media dal 2006 al 2013 (51 solo nel 2013), per una perdita totale di almeno 18,7 milioni di euro.
- I furti si distribuiscono su tutto il territorio nazionale ma soprattutto in regioni caratterizzate da alti livelli di criminalità organizzata e/o affacciate sull'Adriatico. In particolare Campania e Puglia rappresentano il 45% dei casi totali (con rispettivamente 17 e 14 furti), seguite dal Molise (5). Al centro-nord sono Lazio (6 casi), Lombardia (5) e Friuli Venezia Giulia (3) le regioni più colpite.
- Se in media a livello italiano ad essere vittimizzato è 1 ospedale su 10, in Molise si registrano addirittura 7 furti ogni 10 ospedali, in Puglia 3,8 ed in Campania 3,1. Al nord è il Friuli Venezia Giulia (2 furti ogni 10 ospedali) a presentare il tasso più alto.
- Ad essere più colpiti sono gli ospedali più grandi (in particolare sopra gli 800 posti letto) e con un maggior numero di discipline (in particolare sopra le 21). In particolare il Federico II di Napoli (5 furti subiti) e il Cardarelli di Campobasso (3 casi) sono gli ospedali più vittimizzati.
- Preferiti dai criminali i farmaci più costosi, come gli antitumorali (sottratti in 32 casi su 68), gli immunosoppressori (13 casi), gli antireumatici (12) e i biologici (10). A volte è anche l'EPO a finire nel bottino dei furti.
- Considerato che si tratta per la maggior parte di medicinali di Classe H interamente rimborsati dallo Stato, è presumibile che finiscano o sul mercato illegale a livello nazionale oppure più facilmente all'estero, in paesi caratterizzati da un sistema sanitario più carente (es. Est Europa) o da difficoltà ad accedere ai canali legali (ad esempio per colpa della crisi come in Grecia).
- Non si può escludere nemmeno che i farmaci rubati, "ripuliti" tramite società schermo registrate all'estero, possano rientrare nel mercato legale parallelo per essere esportati in paesi caratterizzati da più alti margini di profitto (es. Nord Europa) o per essere rivenduti di nuovo a grossisti e broker farmaceutici italiani.
- La geografia dei furti, la tipologia di farmaco sottratto e le modalità di ricettazione confermano le ipotesi che ad essere coinvolti possano essere gruppi di criminalità organizzata, sia italiani di stampo mafioso (in particolare della Camorra) che stranieri (in particolare dell'Est Europa), capaci di trasportare e piazzare i medicinali sul



mercato illegale, anche all'estero, ed eventualmente di corrompere o intimidire il personale ospedaliero per accedere ai depositi farmaceutici.

L'analisi, la prima mai condotta sul fenomeno a livello europeo, fornisce l'immagine di un fenomeno criminale in rapida espansione ma spesso ignorato. Così come sottostimati rischiano di essere i danni per pazienti, case farmaceutiche e sistema sanitario nazionale. L'alta profittabilità e i rischi relativamente bassi potrebbero convincere alcuni gruppi criminali ad abbandonare attività illecite più rischiose per dedicarsi a questo nuovo, e più lucroso, mercato illegale.

È necessario approfondire lo studio guardando anche ad altri obiettivi sensibili (es. i trasporti di farmaci) ed utilizzando altre fonti di informazioni (es. statistiche amministrative e dati di aziende farmaceutiche ed ospedaliere). In questo senso è auspicabile una maggiore collaborazione pubblico-privato tra centri di ricerca, forze di polizia, autorità di sorveglianza e industria di settore.

Ufficio stampa Milano: ufficio.stampa-mi@unicatt.it - tel. 02 7234 2307

Referente: Emanuela Gazzotti emanuela.gazzotti@unicatt.it – cell. 335 1223934

Area stampa online: <http://areastampa.unicatt.it>